

6. 340

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 150

ROMA - ANNO IV - N. 37 - 12 SETTEMBRE 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



LA MADONNINA DI MILANO IN UN NOSTRO CAPOSALDO AL FRONTE RUSSO

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-532

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.350

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 120 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti e delle copie arretrate sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA



Dopo l'azione irritante del rasoio...

... TALCO BORATO GIBBS!

Ecco un consiglio da seguire: potrete così sicuramente eliminare, grazie alle spiccate proprietà rinfrescanti del Talco Borato Gibbs, tutti i bruciori e le irritazioni della pelle provocati dalla necessità di radersi ogni giorno.



Giornale Igienico - Bellezza Buona Salute

LAGOMARSINO



PIAZZA DUOMO 21 - MILANO - TELEFONO 14.091

FILIALI E AGENZIE IN TUTTA ITALIA



Freda russo. Attacco dei nostri con lanciafiamme (R. G. Luce).

IL DUCE AGLI OPERAI DELLE INDUSTRIE



Il carattere decisamente proletario della guerra che l'Italia combatte in piena solidarietà con la Germania, ha trovato una nuova, solenne, affermazione nel telegramma inviato dal Duce al Presidente della Conferenza Fascista dei lavoratori dell'industria all'indomani del grande rapporto dei cinquemila fiduciari sindacali, rappresentanti la totalità dei lavoratori dell'industria di Milano e Provincia.

«Ho letto il resoconto dell'importante assemblea. Come al camerato Sansopolerista Malusardi, combattente fedele della vecchia guardia, così do atto a voi che la disciplina delle maestranze industriali è sotto ogni aspetto semplicemente esemplare: in particolare di quelle milanesi dove il solco tracciato dall'apostolato coridoniano non è chiuso, né può chiudersi.

«Io seguo quotidianamente e molto attentamente il comportamento delle diverse categorie in questo momento nel quale l'Italia è impegnata in una lotta suprema. Le maestranze dell'industria sono perfette, non in linea, secondo le esigenze dell'ora e il sacrificio dei combattenti. E ciò è tanto più degno di segnalazione, in quanto nei grandi centri industriali il disagio dal punto di vista alimentare si fa sentire più acuto.

«Sfasamenti, egoismi, speculazioni, incoscienza, sono fenomeni che si verificano altrove e vengono accuratamente notati nonché puniti.

«Finita la guerra, raggiunta la vittoria, e forse anche prima, si vedranno le conseguenze di queste mie osservazioni e dei relativi necessari confronti».

Nessun elogio più meritato di que-

UN MESSAGGIO DI GIUSTIZIA SOCIALE — UN APPELLO DEL FUEHRER AL POPOLO TEDESCO — UN'ONDATA DI PESSIMISMO IN INGHILTERRA — LA GRAVE CRISI SOVIETICA — RECRIMINAZIONI DI MAISKY — LA PRODUZIONE AMERICANA RIDOTTA ALLE GIUSTE PROPORZIONI DA LONDRA — ATTENTATI IN IRLANDA E IN INDIA — MUTAMENTI DI GOVERNO A MADRID E A TOKIO

sto, nessun riconoscimento più ambito di questo. Da quando è scoppiata la guerra, gli operai italiani danno prova di una disciplina mirabile, di una comprensione perfetta, che dà la misura della loro coscienza politica. La loro collaborazione alla causa nazionale è di un valore inestimabile. Essi danno armi e mezzi di ogni genere alla vittoria; danno volontari su tutti i fronti e non una mormorazione si leva dalle loro file. E' un fatto che se si vuole trovare comprensione, fiducia, spirito di sacrificio, volontà di vittoria, eroismo, bisogna rivolgersi al popolo, che, più compatto che mai, duramente lavora per la sua guerra e che se, invece, si vuol scoprire un disfattista, si deve cercarlo altrove, cioè nelle categorie privilegiate, che meno portano il peso della guerra. Ecco perché il Duce annuncia che terminata la guerra e forse anche prima, si vedranno le conseguenze delle sue osservazioni e dei relativi, necessari, confronti. E poiché si parla di «confronti», è evidente che non si tratta soltanto di premiare da una parte, ma anche di colpire dall'altra, e di colpire forse prima di tirare le ultime somme, di giustizia distributiva, che è un aspetto della giustizia sociale.

Questa giustizia sociale, che è uno dei capitali del programma dell'Asse, trovava una netta formulazione nel proclama del Fuehrer (31

agosto) al popolo germanico. Dopo avere riaffermato l'immutabile solidarietà di tutte le classi del Reich con l'esercito combattente, il Fuehrer denunciava nella coalizione anglo-americana-bolscevica la volontà di distruggere gli Stati che vogliono un mondo migliore. «Il loro scopo è di realizzare questa messa in schiavitù, come ha sofferto l'India. Che il giudeo bolscevico eserciti in tutto ciò la direzione nei due campi, quale ultimo istigatore, è un fatto che non fa che ripetere in grande ciò che è già avvenuto in piccolo in Germania. Ora, in una lotta gigantesca, senza precedenti, i soldati germanici e alleati hanno ingrandito, in proporzione enorme quest'anno, lo spazio vitale dei popoli europei. Così il tentativo di Roosevelt, Churchill e Stalin di affamare i popoli europei, può essere considerato fin da ora come una cosa totalmente fallita».

Nonostante le amarghiastate di Churchill e di Roosevelt, il quarto anno di guerra non si inizia davvero sotto lieti auspici per la coalizione plutocratico-bolscevica. La stessa stampa britannica, nei rari intervalli di scoramento e di sincerità denuncia la verità. «Il bilancio del primo triennio di guerra — scriveva giorni fa il *Daily Herald* — è stato negativo per gli alleati. Oltre alle conquiste territoriali tedesche si è avuto l'intervento in guerra del

giapponese, che non era previsto e che ha strappato all'Inghilterra ed agli Stati Uniti vaste regioni ricche di materie prime». Lugubre il *Daily Sketch*: «Nessuna delle profezie da noi fatte si è verificata. Noi siamo stati abbandonati da amici; abbiamo visto crollare molti ideali e la strada da percorrere è altrettanto lunga e viziosa». Esplicito il *Daily Express*: «Non ignoriamo che gli alleati si trovano in una situazione disperata». Non diverso pensiero esprimono i neutrali. Scriveva il *Journal de Genève*: «Il Reich ha realizzato molto più di quello che comprendeva il suo programma iniziale. La soppressione del cattivo trattato di Versailles è cosa fatta. La conquista di Danzica è regolata da ormai molto tempo, la conquista delle provincie dell'est, la Russia Bianca e l'Ucraina, è avvenuta. La Germania ha realizzato i suoi scopi di guerra sul Continente».

Anche le speranze riposte sulla Russia dileguano. Con la progressiva e irresistibile avanzata delle forze tedesche e alleate nei vari settori del fronte meridionale, il Comando russo perde in vasti e distruttivi combattimenti, l'una dopo l'altra, le posizioni chiave della sua difesa, vitali linee di comunicazione, essenziali terreni di manovra. Perde pure ingenti masse umane, materiali imponenti, senza alcuna possibilità di recupero. Giorni fa, parlando a Londra, l'ambasciatore sovietico Maisky ha dichiarato che le perdite russe ammontano ogni giorno da sei ai settemila uomini. E' fuori dubbio che la Russia ha profondamente intaccato le sue riserve.

Contemporaneamente, si nota il progressivo impoverimento economi-

co della Russia, tale da incidere profondamente sulle possibilità del suo vettovagliamento e della sua produzione bellica. Sotto questo rispetto, la perdita dell'Ucraina rappresenta un danno irreparabile. Ora vien fatto di domandarsi: possono, gli anglosassoni, rimediare, almeno in misura apprezzabile, a tali perdite? La risposta non può essere che negativa. L'aiuto degli anglosassoni è ben lungi dall'essere adeguato alle necessità. E' mancato nel momento più grave il promesso secondo fronte. Sono mancati i rifornimenti in grande massa annunciati. Un recente articolo del giornale delle forze armate sovietiche, la *Krasnaja Sviesda*, rimproverava apertamente l'Inghilterra e gli Stati Uniti per la loro assenza in un momento estremamente critico. Aspre critiche muoveva, nei giorni scorsi, la *Pravda*. Dal canto suo, Maiky non perde occasione per far sentire a Londra il rammarico del suo governo. « Negli ultimi 14 mesi il mio Paese è stato quello, tra tutti gli alleati, che ha sopportato il più grave peso della guerra contro il comune nemico. Confidiamo però che ben presto questo peso sarà più pienamente condiviso dagli altri membri della coalizione ». Sono parole della settimana scorsa.

Un altro elemento negativo è costituito dalla sensazione dei governanti sovietici che al di là del fronte occidentale, non tutto rimanga chiarito e pacificato sugli altri confini. La politica russa dell'espansione, aggravata dalla propaganda comunista, ha posto in essere molti problemi che si possono considerare ancora aperti, non tacitati da in-

luni accordi formali. E' quindi naturale che anche a questo punto si volga l'inquietudine del Cremlino.

Anche la « spettacolosa » produzione americana viene messa in discussione e proprio da Londra! Una comunicazione ufficiale trasmessa per radio il 4 settembre, e particolarmente rivolta ai Domini, annunciava in tutte lettere che la produzione bellica inglese supera la produzione degli Stati Uniti. I quattro quinti della produzione inglese, ha specificato Londra, sono inviati in Russia, nei Domini e nei medesimi Stati Uniti. Perché non sussistano equivoci, Londra ha precisato che numero materiale bellico inglese è stato fornito all'esercito nordamericano e alla flotta nordamericana, e che ad esempio sono inglesi tutti i palloni di sbarramento aereo che difendono la costa nordamericana del Pacifico.

Non si sa con precisione quale crisi interna dei rapporti anglo-nordamericani, quale dissidio fra Nelson e Lyttleton abbiano provocato questa specie di rivolta e di messa a punto dell'orgoglio inglese. Ciò del resto non ha nessuna importanza. Ciò che è importante è che sia Londra a sgonfiare con le sue medesime mani l'enorme pallone propagandistico della strapotenza industriale nordamericana. Questa strapotenza non è riuscita, secondo Londra, nemmeno a raggiungere la produzione dell'Inghilterra.

Superfluo aggiungere che l'inattesa messa a punto di Londra ha prodotto grande impressione in tutto il mondo, in quanto smentisce tutte le affermazioni fatte finora dalla propaganda americana e av-

volte dal silenzio della propaganda inglese sul carattere spettacoloso della produzione bellica degli Stati Uniti. Il tono altezzoso assunto in questi ultimi tempi dalla stampa americana nei riguardi dell'Inghilterra, deve avere influito sulla decisione di Londra di mettere le cose a posto mediante una dichiarazione ufficiale ai Domini.

Nonostante le menzogne della propaganda britannica, che vuol far credere alla compattezza del sistema imperiale, oscuri giorni si annunciano per l'Inghilterra. Siamo già agli attentati. Ai primi di settembre, veniva ucciso a Belfast un agente di polizia. Ne veniva incolpato un giovane irlandese, tale Thomas Williams, di diciannove anni, che veniva giustiziato il 2 settembre nelle carceri di Belfast. Il suo reato non era stato in alcun modo provato. Ciò nonostante fu respinta la grazia. La notizia dell'imminente supplizio aveva attratto gran folla intorno alla prigione fin dal primo mattino. Dai gruppi di donne inginocchiate nelle vicinanze del carcere si sono alzate le preghiere dei defunti, che a poco a poco hanno preso un tono spasmodico, ed alle quali ha fatto seguito il canto, dapprima sommesso e poi a voce spiccata, degli inni nazionali. La polizia allora intervenne e disperse la folla coi metodi consueti.

Nello stesso giorno in cui a Belfast veniva suppliziato il giovane Thomas Williams, un indiano, armato di rivoltella, attentava alla vita del viceré Lord Linlithgow. L'autore dell'attentato veniva arrestato e immediatamente fucilato. L'episodio dava luogo a numerosi

incidenti ed a violenze, che la polizia sedava nel sangue.

Intattata è giunta la notizia del rimpasto ministeriale in Spagna (3 settembre). Il comunicato ufficiale annunciava che il generale Franco aveva chiamato le seguenti personalità a far parte del Governo: generale Francisco Gomez Jordana come Ministro degli Esteri, in sostituzione di Serrano Suñer; generale Asensio, come Ministro della Guerra, in sostituzione del generale Varela; Blas Perez, come Ministro degli Interni, in sostituzione di Valentin Galarza. Inoltre, More Figueras sostituisce Luna nella carica di vicesegretario generale della Falange. Il generale Franco assume la presidenza del Comitato politico della Falange, finora tenuta da Serrano Suñer. Infine il generale Asensio entra a far parte di questo comitato. L'attuale Ministro della Giustizia, Esteban Bilbao, conserva il suo posto.

Con tali mutamenti il generale Franco, oltre ad essere Capo della Falange, diventa anche Presidente della Giunta politica. Si osserva, inoltre, che compaiono in primo piano eminenti personalità militari.

Anche nel lontano Giappone si è avuto un mutamento nel Gabinetto. Il ministro degli Esteri Togo dava le dimissioni per motivi di carattere personale (1 settembre). Gli succedeva, nella carica, il Presidente del Consiglio Tojo, assistito, nelle nuove funzioni, dal ministro dell'Educazione nazionale. Negli ambienti ufficiali di Tokio si dichiara che il mutamento non significa in alcun modo mutamento della politica estera del Giappone.

Reportage dell'ARM. I.R. all'inseguimento del nemico (R. G. Luce).





SECONDO FRONTE LA CATASTROFE DI DIEPPE





INESORABILE AVANZATA SUL VOLGA E SUL MAR NERO

Il cerchio di ferro e di fuoco che circonda oramai per tre quarti la periferia di Stalingrado si va ogni giorno rinsaldando e rinserrando ad onta dell'accanita resistenza, dei furiosi contrattacchi locali e delle concitate controffensive di alleggerimento che il Comando sovietico non cessa di sferrare o rinfocolare nei settori centro-setentrionali.

La vasta e profonda cintura difensiva di Stalingrado era costituita da due successivi ordini di trincee, di ridotte, di fortini, di reticolati e di fossi anticarro, che si susseguivano a breve distanza a ricoprivano quasi senza interruzione, per un raggio di oltre 50 chilometri, tutto il terreno a nord, a sud

L'ATTACCO CONCENTRICO SU STALINGRADO E I TENTATIVI RUSSI DI RESISTENZA E D'ALLEGGERIMENTO — VANI SFORZI BOLSCHEVICHI PER INFRANGERE LO SCHIERAMENTO ITALIANO — VITTORIE TEDESCO-ROMENE SULLO STRETTO DI KERCH E SUL MAR NERO — LA CONQUISTA DELLA PIAZZAFORTE DI NOVOROSSISK — ACCENTUATA TENSIONE IN EGITTO — COLPI DI MANO E SORPRESE NEL PACIFICO

e ad ovest della città, spingendosi da quest'ultimo lato fino a ridosso del corso del Don. Tale imponente complesso fortificato, costruito alacremente durante l'inverno in previsione appunto d'un'offensiva ger-

manica verso il Caucaso, era stato rafforzato senza posa in questi ultimi mesi, specie con l'aggiunta di campi minati e di numerosi altri fortini e ostacoli anticarro; nella settimana precedente la finale stretta di tempi tedesco-alleanza, anche molti carri d'assalto appena sfornati dalle officine stalingradesi, e che l'incalzare degli eventi faceva presumere di non arrivare a completarsi, sono stati frettolosamente trasformati in fortini, scaglionandoli nella zona di difesa interna della città e interrandoveli sino alla torretta...

Nè tanti formidabili apprestamenti, nè l'insuaito accanimento dimostrato dalle truppe sovietiche nella

resistenza, sono valsi ad arrestare l'impeto travolgente dell'attacco decisivo. Già infatti nella giornata del 30 agosto truppe d'assalto germaniche avevano raggiunto il perimetro fortificato interno a sud dell'abitato, nel punto dove il corso del Volga piega bruscamente a sinistra, formando il così detto « ginocchio » e suddividendosi poscia in numerosi bracci. Quasi contemporaneamente, una divisione sassone faceva un audace colpo di mano su Kalach, riuscendo finalmente a conquistare, dopo quattro ore di lotta a corpo a corpo, quell'estremo e importantissimo pilastro della difesa occidentale di Stalingrado sulla linea del Don. Il 1° settembre le truppe celeri germaniche già transitate oltre il Don per la testa di ponte costituita 60 chilometri a nord-ovest di Stalingrado, raggiungevano il Volga a nord-est della città, respingendo parecchi contrattacchi sferrati da poderose forze sovietiche. In tal modo, le due punte acciaccate dall'inesorabile manovra « a tenaglia » erano entrambe arrivate a ridosso del Volga, completando l'accerchiamento terrestre di Stalingrado e stabilendo un diretto controllo sul tratto del fiume che circonda il perimetro della fortezza ad est e a sud-est. In seguito all'espugnazione di Kalach, un'energica pressione centrale veniva infine ad aggiungersi a quelle laterali: il 3 settembre infatti poderose formazioni germaniche, precedute ed appoggiate da violentissimi e ininterrotti bombardamenti aerei, hanno sfondato su larga fronte le sistemazioni difensive avversarie ad ovest della città, penetrando fino ai sobborghi di questa. La lotta continua senza quartiere per le strade e nelle piazze, frazionandosi in furiosi corpo a corpo di casa in casa; ingenti forze bolsceviche sostenute da carri armati e da intenso tiro d'artiglieria hanno ancora contrattaccato da nord il fianco sinistro della massa di rottura germanica; ulteriori progressi sono tuttavia stati realizzati dall'ala destra di questa nella periferia a sud-ovest di Stalingrado.

Come abbiamo accennato, la tenacissima reazione sovietica non si limita all'accanita resistenza ed ai furiosi contrattacchi locali, ma si estende in una serie di controffensive d'alleggerimento reiterate senza posa in ogni supposto punto nevralgico dell'intero fronte compreso tra la grande ansa del Don e il lago Ladoga. Tali azioni d'attacco, alcune delle quali sferrate con ingenti forze e nell'intento di suscitare vaste ripercussioni strategiche, sono invece state ovunque contenute nel campo tattico dalla strenua saldezza del-



le truppe germaniche e alleate, e si sono quindi risolte in una enorme ucraina di uomini e di mezzi, con risultati pressoché nulli.

Tra i punti considerati dal Comando russo particolarmente delicati e sensibili figura in prima linea il fronte tenuto dall'Armata italiana sull'estremo tratto nord-orientale della grande ansa del Don. Le rilevanti perdite subite dalle divisioni romane durante i furiosi attacchi che dal 30 agosto al 2 settembre si sono rinnovati senza posa contro il nostro schieramento dimostrano l'enorme importanza che da parte sovietica si attribuiva alla manovra di sfondamento, tendente a rovesciare l'intera situazione strategica del settore di Stalingrado. Ma gli italiani hanno fatto buona guardia, sventando ogni sorpresa e ributtando sanguinosamente ogni attacco, come attestano gli innumerevoli morti lasciati dai bolscevichi sul terreno della battaglia e i numerosissimi prigionieri catturati dai nostri nella loro immediata, incessante e irresistibile azione di contrattacco. Accanto alle divisioni italiane, si è splendidamente distinta per compattezza e valore anche la Formazione croata che opera alle dipendenze del nostro Comando d'Armata.

Legata strettamente all'accanimento senza precedenti col quale i sovietici cercano ancora di contenere il possesso del basso Volga (nel quadro, forse, d'un'ipotetica ricostituzione dell'allineamento difensivo Mare d'Azov-Stalingrado) s'è rivelata in questi giorni anche la tenacissima resistenza che i difensori bolscevichi hanno continuato ad opporre alle vittoriose truppe germano-romene tra la penisola di Taman e il porto di Novorossisk, sul Mar Nero. Ciò nonostante, l'occupazione della estrema zona nord-occidentale pre-caucasica s'è andata completando con ritmo serrato e ininterrotto: il 31 agosto la conquista della città e del porto di Anapa coronava con un brillante successo un intenso ciclo operativo della cavalleria romana, la quale, dopo aver partecipato validamente ai combattimenti a sud di Rostov, ha continuato a inseguire ed a battere le formazioni sovietiche fino al Mar Nero, in una serie di scontri avvenuti lungo le coste del Mare d'Azov e le anse del basso Kuban. Il 2 settembre, altre forze germano-romene provenienti dalla Crimea riuscivano ad attraversare lo stretto di Kerch, a sfondare, nonostante l'ostinata difesa, le fortifi-

cazioni costiere della penisola di Taman e a prendere collegamento con le truppe romene operanti più ad est. Procedeva frattanto, a prezzo di duri combattimenti, la sistematica espugnazione delle alture fortificate a nord-ovest di Novorossisk; qui pure s'è incontrata una accanitissima resistenza, cui hanno concorso — cercando di controbattere coi grossi calibri — l'intenso tiro dei cannoni germanici — anche parecchie unità della flotta da guerra sovietica, rientrate nel porto dopo aver protetto il ripiegamento del grosso delle truppe già presidianti la penisola di Taman; l'attacco germanico-romeno s'incuneava tuttavia profondamente nella poderosa cintura fortificata terrestre di Novorossisk, determinando infine, nella giornata del 6 settembre, la caduta dell'importante piazzaforte, ultimo porto militare rimasto ai bolscevichi nel Mar Nero.

Si va nel contempo estendendo la occupazione dei principali passi montani del Caucaso, ed altri notevoli successi sono stati realizzati sulla linea del Terek, nell'avanzata verso Grozni. Nel complesso, anche sul teatro d'operazioni caucasiche la situazione si presenta quindi tutt'altro che promettente per i sovietici.

Proprio nel momento in cui la minacciosa piega degli eventi che si svolgono nei settori operativi del Volga e del Caucaso solleciterebbe virtualmente gli inglesi a mantenere senza indugio la vecchia promessa di precipitarsi al soccorso del pericolante alleato bolscevico, tutta l'attenzione, tutte le forze, tutte le risorse del Comando britannico del Medio Oriente sono più che mai polarizzate verso il fronte di El Alamein, dove s'è verificata nell'ultima settimana un'accentuata ed estesa intensificazione dell'attività esplorativa, spesso rinvigorita da puntate offensive di mezzi motorizzati, da scontri di elementi avanzati, da vivaci combattimenti e bombardamenti aerei, che sono già costati sensibili perdite alle forze armate del gen. Alexander: per accennare soltanto alle più importanti, 51 carri armati e 30 automezzi blindati perduti il 2 settembre, varie centinaia di prigionieri — tra i quali un generale di brigata neozelandese — catturati nella giornata del 4, numerosi velivoli abbattuti in otto giorni dall'aviazione e dalla difesa controaerea dell'Asse, senza tener conto di quelli distrutti al suolo.



Nella zona sud-orientale del Pacifico, la lotta tra le forze giapponesi e quelle anglosassoni, mentre si fa più intensa e serrata nei combattimenti terrestri che tuttora infuriano in vari settori della Nuova Guinea, si va frastagliando nelle isole minori e lungo le coste in episodi scontri, colpi di mano e sorprese, tendenti soprattutto ad assicurare il possesso di nuove basi strategiche o logistiche, prevenendovi l'avversario. Rientra fra le operazioni di quest'ordine l'occupazione di alcune isole della Piccola Sonda, compiuta da truppe nipponiche ai primi di settembre, mandando a vuoto l'identica mossa che da parecchi sintomi risultava nei piani del Comando anglo-americano. Anche nelle Salomone i giapponesi hanno

effettuato diversi altri sbarchi, che il Dipartimento della Marina nord-americana è stato costretto ad ammettere in un comunicato radiofonico, e che tendono essenzialmente all'accerchiamento e alla definitiva eliminazione delle truppe statunitensi già ivi sbarcate di sorpresa.

VICE

1) Fronte russo. Nostro colonnello in marcia sul Don (R. G. Luce) — 2) Trasporti di pesi in linea sull'ansa del Don (R. G. Luce) — 3) Colossi d'acciaio sovietici immobilitati dopo aspra battaglia (R.D.V.) — 4) Nostro cavalleria appiattata al combattimento (R. G. Luce) — 5) Franchi tiratori catturati dalle truppe germaniche (R.D.V.) — 6) Passaggio di navi: reperti sul Don (R. G. Luce) — 7) Trevigenta avanzata delle forze motorizzate tedesche in territorio sovietico (R.D.V.).



Quantunque la guerra aerea l'aereo non abbia esercitato che una influenza assai modesta sulle operazioni marittime, pure quei suoi primi passi, quei primi risvolti, quelle prime esperienze aprirono un grande spiraglio verso l'avvenire e lasciavano intravedere quale influenza profonda avrebbe invece esercitato l'aereo sulle future guerre navali. Fino da quell'epoca, perciò, la massima potenza navale del mondo si pose il problema del tempestivo intervento nelle azioni, navali di un numero di aerei adeguato ai bisogni della flotta e ne vide la sicura e universale risoluzione in tutti i bacini e in tutte le circostanze solo mediante la creazione di un nuovo tipo di nave che portasse con sé gli aerei necessari alla flotta e fosse capace di consentire ad essi di spiccare il volo dal suo ponte e di farvi ritorno. Nacque così la nave portaerei, dotata di aeroplani e delle relative rimesse, del grande « ponte di volo » sgombrato da ogni sorta di sovrastruttura e di ostacoli, che si raccolsero in una « isola laterale » addossata al fianco destro o sinistro della nave, provvista di ascensori per il sollevamento degli apparecchi fino al ponte di volo, insomma costruita e attrezzata per la sua particolarissima funzione di « aeroporto mobile » della flotta.

Non può recare meraviglia che l'Inghilterra sia stata la prima potenza del mondo a impostare, affrontare e risolvere radicalmente il fatto problema; anzi il fatto rientra nell'ordine naturale delle cose per la speciale sensibilità della Gran Bretagna ai problemi del mare, per

la maggiore evidenza che il problema presentava nei bacini oceanici ai quali l'Inghilterra era interessata e infine per avere l'Ammiragliato britannico quella larghezza di mezzi tecnici ed economici che facevano difetto a quasi tutte le altre marine del mondo, fatta forse eccezione (parliamo degli anni dal 1917 al 1919) per la marina degli Stati Uniti.

L'Ammiragliato inglese aveva infatti a sua disposizione più d'uno scudo di grandi navi che erano rimaste sulle scale e che poterono servire egregiamente allo scopo, diventando delle portaerei anziché delle corazzate o degli incrociatori; o dei transatlantici, come era stato previsto all'atto della loro impostazione. Le prime portaerei nacquero cioè dalla trasformazione di progetti di unità di tutt'altro tipo, attuata nel corso della loro realizzazione; solo diversi anni più tardi le portaerei si incominciarono a progettare e costruire direttamente come tali e tuttavia la tecnica della trasformazione è rimasta ed è ancora del massimo interesse perché ha continuato e continua ad essere praticata da varie marine per accrescere in un tempo relativamente breve il numero delle loro portaerei.

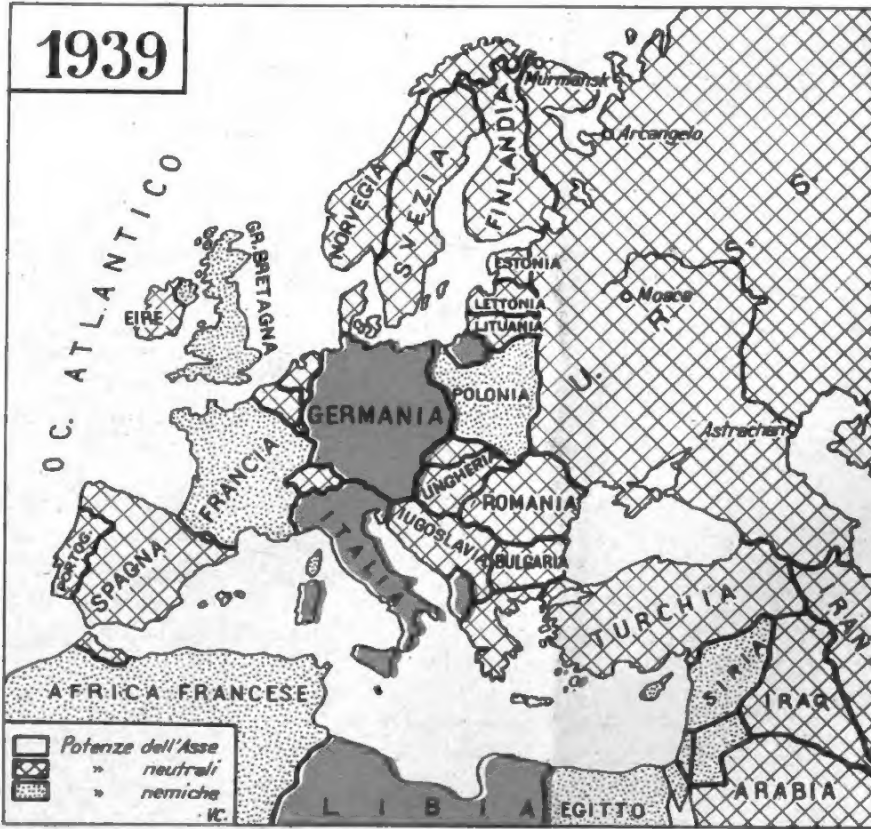
Già nel 1919 la Gran Bretagna aveva dunque in servizio o in costruzione (per non parlare di alcune navi « trasporto-aerei », cioè atte al trasporto ma non al decollo e all'atterraggio degli aerei perché sprovviste di ponte di volo) ben quattro portaerei e cioè l'*Hermes* di 10.950 tonnellate, l'*Kaale* di 28.000 tonnellate (co-

struzione incominciata come corazzata *Almirante Cochrane* per conto del Cile) il *Furious* di 23.900 tonnellate (che era nato come incrociatore durante la guerra) e l'*Argus* di 15.800 tonnellate (costruzione iniziata come transatlantico « *Conte Rosso* » per il Lloyd Sabaud).

Si tratta di nomi che la guerra in corso ha reso famigliari, nomi di navi finite in fondo al mare o che ancora combattono in Mediterraneo e in Oceano.

Negli anni successivi anche le altre due grandi marine oceaniche, quella nord-americana e quella nipponica, incominciarono a provvedersi di navi portaerei, mentre l'Inghilterra trasformò in navi portaerei anche i due grandi incrociatori *Courageous* e *Glorious* di 18.600 tonnellate, che erano stati costruiti durante la guerra ed avevano preso servizio nel 1917.

Con questo il primo punto era superato: tutte le marine oceaniche erano concordi sulla necessità delle navi portaerei e ne andavano provvedendo in numero crescente. Come si è detto, il concetto seguito era stato dapprima la trasformazione e l'adattamento al nuovo uso di unità impostate e costruite per altri scopi; in un secondo tempo subentravano costruzioni apposite e progetti originali. I tonnellaggi erano elevati o elevatissimi giacché dalle 10.000-11.000 tonnellate del *Soryu* nipponico o dell'*Hermes* britannico si salì fino alle 32.000 tonnellate del *Lexington* e del *Saratoga* della flotta degli Stati Uniti. Sola eccezione è rappresentata da



PORT E COR

due unità nipponiche di 7000 tonnellate. Tonnellaggi così elevati incidono ovviamente sul numero delle unità, che rimase relativamente basso. All'inizio della attuale guerra la disponibilità di portaerei delle tre marine oceaniche era rappresentata dalle seguenti cifre:

	in servizio	in costruzione	Tonnellaggio globale
Inghilterra	7	7	290.000
Stati Uniti	5	2	155.000
Giappone	6	2	116.000

Di contro a queste cifre, si considerino quelle delle corazzate (sempre relative alla fine del 1939):

	in servizio	in costruzione	Tonnellaggio globale
Inghilterra	15	9	810.000
Stati Uniti	15	8	765.000
Giappone	10	3	430.000

Le altre marine, destinate più probabilmente ad agire nei mari interni e in bacini ristretti, non avevano



(42.000 tonnellate, la maggiore nave da guerra del mondo) è costretto a correre al confronto, nessuna portaerei si è opposta alle portaerei britanniche le quali coi loro aerei hanno finito per immobilizzare e condannare la nave nemica.

L'esperienza di guerra ha poi illustrato chiaramente il largo uso delle portaerei fatto dalla marina britannica anche dentro il Mediterraneo. Tanto negli oceani quanto nei mari, sempre che ne hanno avuto la disponibilità, gli anglo-sassoni hanno fatto entrare la nave portaerei nella composizione delle loro principali forze navali; la cellula fondamentale della loro guerra marittima è stata rappresentata dal binomio «corazzata-portaerei». Quando non si sono attenuti a questa norma hanno perduto di colpo le due corazzate *Reinix* e *Prince of Wales*.

I fatti sembrano dunque avere superato colla loro eloquenza le discussioni sulle portate, o, per dir meglio, la discussione sembra per certi aspetti essersi spostata verso un'altra domanda: corassate o portate? La domanda, ancora più che dagli avvenimenti dell'Occidente, sembra essere suggerita dal «crollo» dell'Oceano Pacifico. Nella guerra del Pacifico, per quanto se ne conosce, sembra infatti che siano state poche o pochissime le occasioni nelle quali le contrapposte flotte sono arrivate a contatto col cannone; più spesso le azioni si sono svolte a distanza di combattimento determinate

non dalla portata delle artiglierie di grosso calibro, ma dalla « portata » dell'aereo, considerato in certo qual modo il proiettile intelligente e volitivo della nave portaerei.

L'esperienza insegna però che quando anche la portata di certe armi aumenti in forte misura, non per questo scompaiono altre armi di portata minore. Questo è vero non meno nella guerra terrestre che nella guerra marittima. Benché il cannone possa colpire il nemico da molti chilometri di distanza, è un fatto che ancora oggi i fanti hanno occasione di servirsi addirittura delle baionette e le navi riescono ancora a speronare le insidiose unità subacquee nemiche. Perciò ai cannoni delle corazzate resterà ancora una parola da dire nella guerra navale.

Ma innegabilmente molti episodi hanno messo in piena evidenza l'importanza grandissima dei portatori. In conseguenza di essi, in affrettati commenti e imponderati giudizi della stampa nord-americana si è parlato di trasformazione delle nuove colonie corazzate da 58.000 tonnellate in navi portaerei. Poi è venuta la smentita ovvero la rettifica ufficiale, la quale ha chiarito che la costruzione delle corazzate era soltanto sospesa, mentre veniva dato un grande incremento alle costruzioni di portatori. Quanto alla trasformazione di navi transatlantiche in portatori nel cantiere nord-americani, è notissimo tempo che se ne parla e le notizie meritano fede, non fosse altro che per l'evidente necessità di rimpiazzare

zare le perdite nelle quali deve trovarsi l'Ammiragliato di Washington. La risposta nipponica non si è fatta attendere ed è venuta ad annunciare la impostazione di un altro complesso imponente di navi portaerei nei cantieri del Giappone. Non per questo le marine dei maggiori Paesi riguglieranno alle grandi unità corazzate e armate con cannoni di grosso calibro. Una più profonda accurata analisi tecnica mostrerebbe che è precisamente il connubio fra le portaerei e le navi da battaglia che fa maggiori la sicurezza, efficacia e potenza ad entrambi i tipi di unità e in definitiva a tutta la formazione navale della quale esse fanno parte e anzi ne costituiscono il nerbo essenziale.

Il risultato ultimo degli insegnamenti della guerra sarà l'indicazione dell'adatto proporzionamento fra il numero delle portaerei e delle corazzate. Verso questo equilibrio, verso l'equo proporzionamento dei tonnellaggi, delle risorse, delle cure fra i due tipi di navi andrà necessariamente orientandosi la politica marittima e la tecnica costruttiva e di impiego delle marine da guerra nel 1950 e negli anni avvenire.

Sono le giuste proporzioni fra tutte le sue membra che fanno forte e agile l'atleta. Nello stesso modo è il giusto proporzionamento fra i diversi tipi di navi, fra le diverse armi e i diversi mezzi di guerra che fa forte, efficace e potente una flotta.

GIUSEPPE CAPUTO

AEREI ZZATE

seguito che in ritardo la tecnica e la costruzione delle portaerei. La Francia, potenza con sbocco diretto all'Oceano, ne aveva una in servizio e due in costruzione; la Russia tre in costruzione; in Germania erano in progetto due unità. Per i mari interni la questione delle portaerei, era argomento di discussione; e, indubbiamente, a misura che si restringe il teatro delle operazioni marittime, la necessità della nave portaerei si fa meno sentire, fino a sparire del tutto. Resta però a vedere in concreto colla prova dei fatti quali fossero le dimensioni limite a partire dalle quali l'impiego della portaerei non ha più ragione di essere. La marina germanica ha fatto più d'una puntata offensiva in pieno Atlantico colle sue corazzate. Nella missione della Bismarck, come è noto mentre la prova del cannone è stata superata in maniera superba dalla unità tedesca, che in pochi minuti di embattimento ha distrutto l'*Hood*





FRONTI INTERNI

INVASIONE IDEOLOGICA



Il classico conservatorismo inglese si trova di fronte ad un problema di difficile soluzione: conciliare le esigenze dell'alleanza con i bolscevichi con la difesa della tradizione che dovrebbe essere il suo principale compito. S'è assistito, in verità, ad un fenomeno alquanto sconcertante il quale, anche sfrondato delle inevitabili inesattezze generate dal rimbalzo delle notizie dalle fonti neutrali, ha tuttavia delle innegabili, fondamentali caratteristiche. Queste caratteristiche sono date dall'invasione ideologica che il bolscevismo va compiendo in Gran Bretagna con una perfezione di metodo che denota l'estrema duttilità e pericolosità delle sue armi propagandistiche. Secondo un'informazione recente, nelle scuole del Regno Unito già sarebbero stati introdotti i testi di Lenin e di Stalin; val quanto dire che i germi comunistici non troverebbero più alcun ostacolo alla loro libera

diffusione in terreno sinora rigorosamente vietato. E' il caso di preoccuparsene o quello di tirare a campare? Questo il dubbio, davvero amletico, che sovrasta all. coscienza inglese, presa tra due ragionamenti del tutto opposti. Dice il primo di tali ragionamenti che l'alleanza con il bolscevismo è innaturale. Essa è sorta per forza di cose, in vista di un comune nemico da combattere: l'autoritarismo nazista e fascista. Senza il preventivo attacco tedesco alla Russia, sul filo di questa logica, i due sentieri sarebbero restati diversi: non si sarebbe mai profilata alcuna possibilità di intesa. La Germania ha, quindi, accomunato l'innescabile e fatta sorgere un'alleanza la quale non ha, né potrebbe avere, che dei fini meramente negativi. Ma questa tesi, piuttosto semplicistica, è smentita dalla stessa realtà dei fatti. Le intese degli uomini politici, le dichiarazioni ufficiali, lo



atesso recente convegno di Mosca lasciano chiaramente intendere che l'Inghilterra è legata alla Russia, oramai, da molto di più d'un semplice accordo militare. Sembrerebbe, a momenti, che il secolare antagonismo per il Medio Oriente fosse stato superato ed estinto, con uno di quegli accomodamenti tipici che costituiscono, in fondo, uno dei tanti segreti del revisionismo staliniano. Le vie della conquista e del panslavismo sono state ricalcate con la formula conciliatoria, anzi che con quella delle classiche rivalità che avevano, in altri tempi, condotto l'impero allo sfacelo. La Russia bolscevica è apparsa più duttile e realista di quella degli zar; le rigidità dell'autocrazia bianca sarebbero state sorpassate dall'astuzia contadinesca dei figli del popolo. Sarebbe in tal modo sorta l'alleanza con il capitalismo; due idee, due formule, due mondi che si studiavano a vicenda ed a vicenda cercavano di compenetrarsi e di assorbirsi.

SOSPETTO GIUSTIFICATO

Il sospetto insito nel secondo dei ragionamenti inglesi è, quindi, perfettamente giustificato. Questo ragionamento sostiene che sarebbe stato vano concludere un patto d'armi se dei completi accordi politici ed economici non vi avessero fatto seguito. L'Inghilterra non avrebbe potuto trovarsi, all'indomani della guerra, di fronte ad un riacutizzato antagonismo sovietico. Di qui, quindi, la necessità di più vaste intese, senza possibilità d'equivoci: in altre parole, la politica delle carte in tavola.

Una guerra insieme combattuta, ed insieme vinta o perduta, crea dei problemi comuni, esige delle soluzioni comuni. La solidarietà dei vincitori, o dei vinti, è un'indispensabile condizione di vita; un imperativo categorico di tutti i dopoguerra la cui trascorrenza porta ad inevitabili conseguenze di cui approfittano avversari vecchi e nuovi. La storia dell'ultimo quarantennio, senza risalire troppo indietro, ha insegnato anche questo: che male toglie, cioè, a colui che si dissocia o viene estraniato dalla compagine formata durante il cimento bellico. Presto o tardi scontrerà i danni della sua tentata indipendenza che si trasformerà inesorabilmente in un isolamento. Per-

cio gli inglesi debbono abituarsi a questi numeri due — ad andar d'accordo coi russi; a valutarli, oltre che come carne da cannone, anche quale peso politico ed economico nel mondo di domani, a sorreggerli piuttosto che ostacolarli nella realizzazione di quelle che sembrano essere le mete confessate di Mosca.

L'Inghilterra ha scontato il fio a marisimo del dissanguamento d'uomini e materiali imposto alla Francia per sostenere il suo impero minato dai torbidi inscenati dall'Intel ligence Service: prezioso sperpero di energie che sarebbero state utili al momento opportuno. La Russia ha scontato il fio del suo negativismo; di quella formula rivoluzionaria, cioè, con la quale ha alimentato la propaganda in terra francese e che ha scompaginato la resistenza materiale e morale del *poulo*, sotto l'attacco tedesco. La guerra, che è il grande banco di prova di tutte le politiche, ha fatto scontare gli errori della pace. Più essi sono stati gravi, più lo scotto è stato duro e amaro.

NELLA SCIA RIVOLUZIONARIA

All'osservatore estraneo, che assiste al fenomeno dell'invasione ideologica dell'Inghilterra, viene subito fatto di sincerarsi sul vero significato di tale avvenimento. Londra considera e ritiene la sua politica essenzialmente diretta contro l'Europa. La sua solidarietà in atto, ed in potenza con il bolscevismo è chiaramente volta a sostituire il ruolo assolto dal germanesimo nella vita europea con quello ideato dallo slavismo. Con la differenza, a totale vantaggio inglese, che lo slavismo, per sua natura, conformazione, mentalità ha dei confini necessariamente limitati, per quanto vastissimi, ed il germanesimo, viceversa, può giungere fino alle porte dell'Oceano Atlantico dove dominava incontrastato il leone britannico. Solidarizzare, oltre la guerra, con la Russia significa partire dal presupposto che la Germania debba essere frantumata. Ragione per cui lo sforzo del popolo tedesco si erga, più compatto e deciso che mai, a contrastare questa assurda concezione della vita e del mondo: cioè il segno d'una chiusa mentalità la quale ricerca l'alleanza d'un despotismo per combattere



un'autocrazia con cui ha rifiutato solennemente più volte una ragionevole intesa.

Intanto, l'invasione continua. L'Inghilterra è presa nella scia rivoluzionaria, sia pure sotto le forme di purgati testi delle maggiori opere leniniste. Chi può illudersi, tra gli inglesi di razionalità, che tutto questo generi soltanto un'intesa materiale di guerra e di dopoguerra, una semplice consonanza di politiche, una elementare cooperazione economica? L'Inghilterra s'è difesa con le armi contro il liberalismo di Napoleone; l'Inghilterra ha deciso freddamente la reazione aggressiva contro il totalitarismo di Hitler, dopo aver fallito il colpo alla prova generale, cioè al sanzionismo trentacinquennale. Tutto questo è stato fatto per difendere il suo splendore isolamento, per affondare i vascelli dell'ordine nuovo, prima ancora che tentassero di solcare il periglioso mare della Manciuria. Inconsciamente, inavvertitamente, oggi essa apre le porte al rivoluzionarismo russo. Non ci si può ingannare, non si può gridare alle esagerazioni al malinteso, all'allarmismo. Per troppi segni palmari, tutto il mondo britannico è assetato di socialismo, è desideroso di una riforma, è impossibilitato a battere la vecchia strada conosciuta da secoli d'usura e di predominio dei pochi sui molti. Qualche cosa, più di qualche cosa di tutto quanto viene smerciato oggi sul mercato ideologico inglese resterà. Resterà perché

la guerra della Santa Alleanza non è più possibile quando tutto un fianco, ed il più importante, è coperto e sostenuto dalle armate rivoluzionarie, non è più concepibile in mezzo ad una umanità la quale aspira concorde ad un mondo migliore. La formula non più guerre che usci dal sanguinoso lavacro dell'altro conflitto è insufficiente, al giorno d'oggi, per i combattenti di tutti i fronti. Essa dettò l'aborto ginevrino e tentò di cristallizzare la naturale evoluzione politica delle Nazioni entro le rigide maglie dei trattati. Questa formula negativa soddisferà meno che mai il popolo inglese. Per rimediare, per avere, forse, una valvola di sicurezza, il gruppo di Churchill apre la porta ai sacri testi del comunismo. Una rivoluzione addomesticata?

Anche l'Intelligenza russa, durante la guerra mondiale, cercava di conciliare l'inconciliabile. Partori Kerenki e trovò Lenin.

RENATO CANIGLIA

- 1) Attività dei nostri reparti esplorativi nel deserto egiziano (R. G. Luce) — 2) Colonne motorizzate dell'ARM I.R. lungo le strade del Don (R. G. Luce) — 3) Soldati germanici in breve sosta sul fronte d'El Alamein (R.D.V.) — 4) Carica pesante antiaerea: l'addosso la causa per distruggere un attacco di carri armati sovietici (R.D.V.) — 5) Avanzamento con i lanciobombardieri — 6) Motori corazzati entrano nell'area di Elwa (R. G. Luce)





I FUOCHI DI SANT'ELMO SUGLI AEREI



In primavera e in autunno i navigatori dell'aria incontrano talvolta strane avventure. Si parte con un tempo splendido. Anche da alta quota, nella trasparenza del cielo, come su una carta geografica, appaiono i rilievi del terreno intersecato dal groviglio delle strade o la distesa del mare. Ma d'improvviso si è avvolti insensibilmente da un tenue sudario di nebbia che appanna il cielo, e poi da una densa cortina oscura. Si ha l'impressione di essere immobili al centro d'un'immensa sfera grigia che serra i navigatori in tutte le direzioni. Si perde completamente il senso della marcia orizzontale, non si comprende più se si scende o si sale. Con balzo rapido l'apparecchio sfonda la sfera, tentando di liberarsi. La navigazione procede al di sopra delle nubi. Ma spesso, o presto o tardi, si è avvolti ancora da un'oscura caligine; la rotta stabilita conduce dentro un oceano di nubi.

Traversando una nube temporale, si verifica talvolta un fenomeno che sorprende ed impressiona il passeggero inesperto. La forma di queste nubi, che sono del tipo cumulo-nebulo, appare ben chiara al suolo, ma ben difficilmente si distingue in volo. Regna intorno un'oscurità quasi completa. Nelle tenebre che pesano come un incubo si diffonde un tenue chiarore, come se le nubi risplendessero di luce propria.

D'improvviso, dalle aporgenze e dalle punte del velivolo s'irradiano bagliori luminosi, fiammelle bianche che sembrano scaturire dalle eliche, dalle ali, dagli spigoli, dalle strutture. Talvolta le luci divengono molto intense; appaiono nastri violacei fosforescenti, rapide meteorre, spirali di fuoco.

Si sente allora, nella cuffia della radio, un ronzio crepitante, che aumenta sempre d'intensità e ingigantisce in un rombo continuo, vietando le comunicazioni con la terra. Mentre il rombo cresce, aumenta l'intensità luminosa all'esterno e guizzano più vive le luci accese da una mano invisibile. Ma dopo una ventina di secondi al massimo cessano il fragore e si estinguono le luci.

SPIEGAZIONE DEL FENOMENO

Il fenomeno si ripete a periodi. L'osservazione alla radio non lascia dubbi sull'interpretazione.

Quelle fiammelle che vediamo talvolta accendersi sui pennacchi dei campanili, sulle punte, sugli alberi delle navi — in cui gli antichi credevano di vedere le anime girovaghe dei morti — appaiono anche ai navigatori del cielo. Sulla terra e sul mare sono innocue; ma allorché appaiono sul velivolo immerso nelle nubi impregnate di effluvi elettrici e sembra che lo incendio, bisogna tentare di spegnerle.

Di giorno le fiammelle non sono visibili; ma pur sono avvertite dalla radio con crepitii e rombi che rivelano l'insidia. Il pilota cerca allora di cambiar quota per sottrarsi alla zona di più intenso pericolo. Già dal 1935 si è constatato che alla diffusione dei velivoli metallici nell'aviazione civile corrispondeva un continuo aumento di scariche elettriche sugli apparecchi. La causa

riose fiammelle non sono altro che i ben noti fuochi di Sant'Elna, dovuti all'elettricità atmosferica.

Questo fenomeno è conosciuto dai guerrieri di tutti i tempi.

«D'un tratto si scatenò un uragano di straordinaria violenza e, nell'oscurità della notte, le punte delle lance della quinta legione s'illuminarono». Così scrive Giulio Cesare in un capitolo dei suoi *Commentarii*. Anche Tito Livio racconta che in Sicilia splendorono di luce le lance dei soldati.

Talvolta le sciabole di reparti di cavalleria indigena, nelle marce attraverso il Sahara, brillano nell'oscurità e divengono fosforescenti. Le luci appaiono molto intense, come nastri violacei, quando le lame sono volte in alto; si estinguono quando le punte sono volte a terra.

Il fenomeno è oggi chiaramente spiegato. Durante le barrasche, a causa d'una forte caduta di potenziale che si verifica nell'atmosfera, le punte e gli spigoli dei corpi conduttori in contatto con la terra divengono fortemente luminosi. Il fenomeno si manifesta con intensità impressionante sulla vetta di alte montagne, dove talvolta le lingue di fuoco appaiono sulle punte ferrate dei bastoni, mentre aureole luminose circondano le teste e le mani protese delle persone.

Anche a cielo sereno, qualche volta, nelle limpide notti estive splendono piccoli fiori di luce o effimere fiammelle blastiche, simili ai fuochi fatui che esalano dalle paludi: si tratta in questo caso di piccoli lampi silenziosi, riflessi d'un lontano temporale invisibile, che sono tuttavia malefici e spesso mortali. La nostra curiosità intorno ai diversi fenomeni dell'elettricità atmosferica non è sinora completamente appagata.

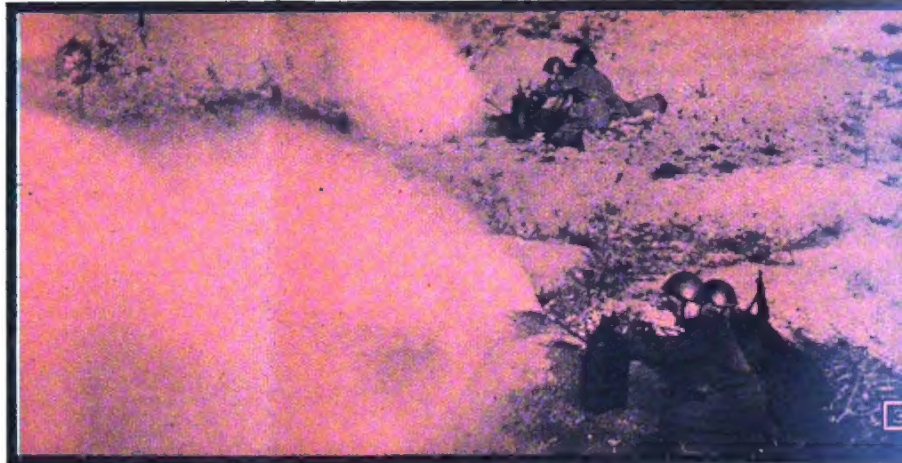
PRECAUZIONI E RIMEDI

Anche sugli aerei, dunque, allorché traversano nubi temporalesche, si accendono fuochi di Sant'Elna. Dallo studio dei vari casi osservati sono state dedotte interessanti conclusioni.

La frequenza delle scariche elettriche che avvengono a un'altezza media di tremila metri, con un minimo a settecento e un massimo a seimila è particolarmente notevole al principio della primavera e verso la fine dell'autunno. L'intensità è massima, di giorno, fra le quattro e le otto del pomeriggio. Allorché il velivolo penetra nelle nubi viene investito da pioggia e moderata turbolenza dell'aria; oppure da neve. La nube temporalesca è carica positivamente da una parte, negativamente dall'altra, con una zona neutra intermedia. Il velivolo assume la carica dell'ambiente, ma allorché traversa la zona intermedia di due zone caricate orizzontalmente di elettricità contraria può comportarsi, nella sua lunghezza, come un conduttore e provocare la scarica.

I fenomeni elettrici che precedono questa sono visibili nell'oscurità in forma di fuochi di Sant'Elna, e udibili sempre in forma di parassiti atmosferici alla radio. Dopo la scarica cessano i fuochi e i disturbi della ricezione.

Allo scopo di ridurre al minimo i pericoli del fuoco celeste i navigatori dell'aria, nel volo cieco e strumentale, debbono evitare per quan-



to è possibile di tuffarsi nei minacciosi gorgi dei grandi cumulonembi ad altezza in cui vi sia una temperatura favorevole a tali fenomeni. Questa temperatura critica è compresa fra quattro gradi sotto zero e due sopra zero.

Quando l'intensità dei disturbi atmosferici diviene massima, conviene ridurre la velocità e discendere. Qualora non si riesca ad evitare zone fortemente caricate, in previsione di una scarica vicina, accom-

pagnata da un'esplosione di luce, il pilota non deve mai distogliere lo sguardo dal cruscotto che è intensamente illuminato per impedire un oscuramento della vista, sia pure momentaneo, con conseguenze che potrebbero essere gravissime.

I fuochi di Sant'Elna lasciano tracce visibili sugli apparecchi; nei rivestimenti si notano bruciature e squarci, sulle parti metalliche della struttura — specialmente quella a piccolo raggio di curvatura — ap-

paiono fusioni e deformazioni. Di solito i danni non sono mai gravi, se il pilota manovra con abilità.

UGO MARALDI

1) Nostri reparti di lanciafiamme in azione sul fronte del Don (R. G. Luce) — 2) Attacco tedesco alle posizioni fortificate sovietiche (R.D.V.) — 3) Nobbiogeni in funzione (R. G. Luce) — 4) Si siedono i bolscevichi da una camera (R.D.V.) — 5) All'attacco di un fortino (R. G. Luce).

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2995. BOLLETTINO N. 834.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 agosto:

Nel settore centrale del fronte egiziano un attacco di forze nemiche autoportate è fallito di fronte alla pronta ed energica nostra reazione: numerosi veicoli avversari sono stati incendiati ed immobilizzati. Più a sud una puntata di mezzi blindati è stata pure stroncata: sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri ed un carro armato.

In tentativi di bombardamento delle posizioni avanzate l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi centrati dalle batterie contraeree della divisione "Ariete": due altri risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Bombardieri dell'Asse hanno continuato le operazioni contro le basi dell'isola di Malta: uno "Spitfire" veniva distrutto in duello aereo.

Un convoglio nel Mediterraneo è stato attaccato da velivoli britannici tre dei quali sono precipitati in mare, colpiti dal fuoco delle navi di scorta.

Aeropiani nemici hanno ieri sganciato bombe e sparato raffiche di mitragliatrice su taluni centri abitati della Sicilia: non sono segnalate perdite fra la popolazione.

Una nostra squadriglia di MAS operante nel lago Ladoga ha attaccato nella notte sul 15 un gruppo di unità sovietiche dirette a Leningrado: il MAS comandato dal S. Tenente di vascello Renato Bacci silurava e affondava una cannoniera di 1300 tonnellate.

2996. BOLLETTINO N. 835.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 agosto:

Sul fronte dell'Egitto fuoco dell'artiglierie e attività di elementi esploranti da ambo le parti.

L'aviazione britannica ha rinnovato azioni di bombardamento, specie sul settore meridionale del nostro schieramento: le batterie contraeree di alcune grandi unità terrestri, fra cui quelle delle divisioni "Littorio" e "Bologna", hanno distrutto quattro degli apparecchi attaccanti: sono stati catturati due piloti. Otto altri aerei risultano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi in ripetuti combattimenti.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato colato a picco da velivoli germanici.

La notte sul 26 un tentativo di sbarco veniva effettuato nell'isola di Corico (nord-ovest di Candia) da un piccolo nucleo avversario che il pronto intervento del nostro presidio poneva in fuga.

Lungo le coste egiziane un cacciatorpediniere britannico è stato silurato e gravemente danneggiato da un nostro MAS.

2997. BOLLETTINO N. 836.

Il Quartier Generale delle Forze Armate, comunica in data 31 agosto:

Colpi di mano terrestri da pattuglie nemiche sono falliti sul fronte egiziano, dove vivace è stata l'attività aerea: in combattimento contro formazioni avversarie, superiori di numero, due apparecchi nostri sono abbattuti dai nostri cacciatori e molti altri efficacemente mitragliati.

Nel corso di attacchi contro nostri mercantili, quattro velivoli nemici sono stati distrutti nel Mediterraneo dalla caccia italiana, due dal tiro contraereo di una nostra unità navale, due altri da aviatori tedeschi: un piroscafo risulta non gravemente danneggiato.

Non hanno fatto ritorno dalle loro missioni di guerra due nostri aerei.

Sul lago Ladoga un trasporto sovietico di 1.300 tonnellate, in navigazione verso Leningrado, è stato silurato e affondato il 25 corrente da un MAS italiano al comando del sottotenente di vascello Aldo Benvenuto.

2998. BOLLETTINO N. 837.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° settembre:

Sul fronte dell'Egitto attività di elementi avanzati. Abbiamo preso numerosi prigionieri.

Azioni di bombardamento sono state

effettuate da formazioni aeree italiane e germaniche sulle retrovie nemiche.

2999. BOLLETTINO N. 838.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 settembre:

Nella giornata di ieri reparti motocorazzati italiani e germanici hanno effettuato, sul fronte egiziano, alcune puntate durante le quali il nemico ha perduto una trentina di mezzi corazzati.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività su formazioni avanzate e sulle retrovie avversarie. Nei combattimenti aerei delle due ultime giornate cinquantuno apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori italo-tedeschi; quattro altri precipitavano al suolo colpiti dal tiro di batterie contraeree.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni sulla Sicilia sparando raffiche di mitragliatrice su alcuni centri abitati e contro un treno passeggeri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

3000. BOLLETTINO N. 839.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 settembre:

Intensa attività di elementi esploranti su tutto il fronte egiziano.

Nei combattimenti di cui è stata data notizia dal bollettino di ieri, le perdite del nemico sono salite a 51 carri armati e 30 automezzi blindati.

Formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno rinnovato riuscite azioni d'assalto su concentramenti avversari; nel corso di vivaci scontri, 21 aeroplani britannici erano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi; tre altri venivano fatti precipitare da batterie contraeree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno da voli di guerra negli ultimi due giorni.

Nelle recenti operazioni aeree sul fronte egiziano la 91ª squadriglia del 4° stormo da caccia ha raggiunto la sua centesima vittoria. . . .

Le formazioni di cacciatori, particolarmente distinte nelle operazioni di questi giorni in Egitto, sono al comando dei maggiori Luigi Filippi, Giuseppe D'Agostina, Roberto Fassio e del capitano Carlo Ruspoli.

3001. BOLLETTINO N. 840.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 settembre:

In Egitto scontri di elementi blindati si sono risolti a nostro vantaggio: l'avversario perdeva alcuni carri armati; venivano catturati numerosi prigionieri neozelandesi.

L'arma aerea dell'Asse ha vigorosamente agito su ammassamenti di truppe e di automezzi britannici; un reparto esplorante nemico, sorpreso dall'attacco, è stato annientato. In accaniti combattimenti 23 apparecchi risultano abbattuti dalla caccia italiana e tedesca.

Una formazione di nostri velivoli a grande autonomia ha bombardato la zona delle raffinerie di Haifa, provocando incendi e colpendo un treno merci. Tutti gli aerei sono ritornati alla base.

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO



In una città sovietica conquistata, i nostri militi sulla statua decapitata di Lenin (R. G. Luce)

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 29 — Situazione militare.

Continua l'attacco germanico nel Caucaso e davanti a Stalingrado. Attacchi sovietici a sud-ovest di Kaluga, presso Rjev e a sud del Lago Ladoga. Duelli aerei in Africa settentrionale e sull'isola di Malta. Attacchi aerei dell'Asse a sud di Alessandria. Replicati attacchi aerei inglesi a un convoglio nel Mediterraneo. 7 apparecchi inglesi abbattuti. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e sui territori occupati. 37 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo germanico sull'Inghilterra sud-occidentale e nord-orientale. A Milne, in Nuova Guinea, violenti combattimenti fra giapponesi e australiani.

DOMENICA 30 — Situazione militare.

Avanzata tedesca sul corso inferiore del Kuban e sulla regione di Stalingrado. Attacchi sovietici respinti a sud-ovest di Kaluga, presso Rjev e a sud del lago Ladoga. Incursione di bombardieri sovietici sulla Germania nord-orientale. In Egitto 19 apparecchi nemici abbattuti; un cacciatorpediniere inglese danneggiato, un sottomarino nemico affondato a sud di Corfù. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati. 5 apparecchi nemici abbattuti. Attacco aereo di bombardieri germanici sull'Inghilterra meridionale-orientale. Una nave mercantile e una nave scorta nemiche affondate. In Cina combattimenti cino-giapponesi nel Chekiang e nello Shantung.

LUNEDÌ 31 — Avvenimenti politici e diplomatici.

In occasione dell'inizio dell'Opera di guerra del soccorso invernale del popolo germanico per l'anno 1943-44, il Fuehrer ha lanciato un proclama di grande importanza politica.

Parlando a Lussemburgo, davanti a circa novemila persone, il Capo dell'amministrazione civile, Simon, ha annunciato che tutti i lussemburghesi appartenenti al gruppo etnico tedesco (che sono in stragrande maggioranza) avranno la cittadinanza germanica.

Situazione militare.
Nel Caucaso i sovietici sono respinti verso il Mar Nero. Nella regione di Stalingrado i germanici giungono a 25 km. dalla città. Attacchi sovietici nel settore di Rjev e a sud del lago Ladoga. Mas italiani affondano nel Ladoga una cannoniera e una nave mercantile nemica. Sull'Inghilterra orientale e nei Midlands attacchi aerei germanici.

SETTEMBRE

MARTEDÌ 1° — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Ministro degli Esteri Shigenori Togo ha dato le dimissioni dalla carica per motivi di carattere personale.

Il Primo Ministro Tojo si è presentato alle ore 19 di ieri al Palazzo imperiale per riferire all'Imperatore circa le dimissioni. L'Imperatore, dopo aver accettato le dimissioni del Ministro Togo ha ordinato al Primo Ministro di assumere la carica di Ministro degli Esteri.

Situazione militare.
Occupazione di Anapa sul Mar Nero e di colline nel settore di Stalingrado. Nuovi attacchi sovietici falliti nel settore di Rjev e a sud-ovest di Medyn. Continuano i combattimenti a sud del lago Ladoga. In Egitto attacchi aerei tedeschi ad aerodromi germanici a sud di Alessandria e a nord-ovest del Cairo. Nel mese di agosto complessivamente affondate dalla Marina da guerra germanica tonn. 879.100; dall'arma aerea 109.800 tonn. Sono state inoltre affondate numerose navi da guerra nemiche.

MERCOLEDÌ 2° — Avvenimenti politici e diplomatici.

Giunge notizia dall'aeroporto di Erdi che il Conte Gisa Karoly, tenore dell'Altezza Serenissima il Reggente Horthy, è perito in un incidente aereo.

Situazione militare.
Nel Caucaso combattimenti a sud-est di Anapa. Avanzata tedesca davanti a Stalingrado. Altri attacchi sovietici respinti nella regione di Rjev, di Kaluga e del Lago Ladoga. Attacco aereo a nord-ovest di Mosca. Incursione aerea sovietica sulla Francia Orientale e sul Governatorato generale. In Egitto attacchi di truppe aeree italiane e tedesche. Incursioni aeree britanniche sui

territori occupati in Occidente e sulla Sarre. Attacchi aerei tedeschi sui Midlands e sull'Inghilterra meridionale e occidentale. Nello Shantung una brigata cinese distrutta.

GIOVEDÌ 3° — Avvenimenti politici e diplomatici.

«Radio India Libera» annuncia che l'indiano arrestato e fucilato a Nuova Delhi sotto l'accusa di aver espulso un colpo di rivoltella contro il Viceré dell'India, non è l'autore dell'attentato.

Il Generale Franco ha proceduto ad alcuni mutamenti nella composizione del

Gabinetto spagnolo. Ministro degli Affari Esteri è stato nominato Francisco Gomez Jordana in sostituzione di Serrano Suñer; il Generale Aresio succede al Generale Valera come Ministro della Guerra; Glas Perez succede a Stefano Ribot alla carica di Ministro della Giustizia.

Inoltre il Generale Franco assume la presidenza della Commissione Politica della Falange, finora tenuta da Serrano Suñer.

Il corrispondente londinese del «Daily Nyheter» da notizia di una «simbolica» sfilata di truppe americane che si è svolta ieri per le vie di Londra ed alla quale hanno partecipato 400 soldati delle diverse armi e specialità.

Situazione militare.

Continuano le battaglie intorno a Stalingrado, a sud di Kaluga, a nord-ovest di Medyn, nella regione di Rjev, a sud del Lago Ladoga e davanti a Pietroburgo. Attacchi aerei germanici sul fronte del mar Glaciale. In Egitto vivace attività di ricognizione. 11 apparecchi nemici

abbattuti. Aerodromi britannici a nord-ovest e a nord-est del Cairo bombardati. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e su Karlsruhe. 6 bombardieri inglesi abbattuti. Attacchi aerei germanici sull'isola di Wight, sulla costa meridionale inglese e sull'Inghilterra centrale.

VENERDÌ 4° — Situazione militare.

Truppe tedesche e romene traversano lo stretto di Korch e si collegano con quelle operanti nel Caucaso. L'attacco contro Stalingrado giunge ai sobborghi occidentali della città. Attacchi nemici respinti nel settore centrale. In Egitto combattimenti locali e attività aeree. In Occidente incursioni aeree inglesi sul Golfo tedesco. Attacchi aerei tedeschi sulle coste meridionali inglesi.

Direttore responsabile: Renato Consiglio

Tumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria

Novità Tumminelli

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta
da ARNALDO BOCELLI



8.

MARIO PRAZ:
**MACHIAVELLI
IN INGHILTERRA**

(ED. ALTRI SAGGI)

Un volume di 360 pagine

L. 35

7.

CARLO LINATI:
APRILANTE

(SOSTE E CAMMINI)

Un volume di 231 pagine

L. 20

IMMINENTI:

9. BINO SANMINIATELLI, **IL CAVALLO CHININO**
10. MARIO TOBINO, **LA GELOSIA DEL MARINAIO**

NELLA STESSA NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA SONO STATI GIÀ PUBBLICATI:

1. BONAVENTURA TECHE, **La vedova timida** (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, **Signora Ava** (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, **Il lettore vagabondo** (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, **Il cane scontento ed altri racconti** „ 20
5. GIANNI STUPARICH, **Notte sul porto** (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, **Dramma sacro e profano** „ 25



